

L'esempio di una coppia, l'esperienza di una famiglia

UNA SOLUZIONE ALLA CRISI? TORNARE A FARE TANTI FIGLI



di Piero Gheddo

Nell'Anno internazionale della famiglia in corso, questo giornale si sta impegnando a denunciare una crisi che in Italia sembra portare all'agonia del matrimonio e al suicidio della società italiana. Ben pochi si accorgono che una delle radici di questa crisi sta proprio nella legge sul divorzio, confermata col referendum di quarant'anni fa, e in quella sull'aborto, che passò lo stesso esame referendario nel 1981. In sintesi, oggi l'Italia manca di bambini: ogni anno le morti superano di circa 120mila unità le nascite, una cifra assai vicina a quella degli aborti (106mila nel 2012), mentre l'anno scorso per la prima volta sono calate le nascite anche tra gli stranieri residenti. La nostra è una società "liquida", precaria, instabile, con molti giovani privi di punti di riferimento. E la legge sul divorzio è una delle principali cause del pessimismo e della mancanza di speranza che affligge gli italiani. Leggo con tristezza di altre leggi, in arrivo o già vigenti, che affosseranno ancor più la famiglia naturale riconosciuta dalla Costituzione: divorzio breve, simil-matrimonio fra persone gay, fecondazione artificiale eterologa... (Un segnale confortante viene dalla ribadita volontà del ministro della Salute Lorenzin di lanciare un piano nazionale per la fertilità, già annunciato ad *Avvenire* e ribadito l'altro ieri.) Lasciatemi dire che ho sperimentato la bellezza, la forza e la tenerezza di una vera famiglia cristiana, nella quale i genitori Rosetta e Giovanni (avviati alla santità) sono stati la luce, i modelli, l'ispirazione per noi loro figli e oggi lo sono per tanti altri, attraverso il bollettino che pubblica l'arcidiocesi di Vercelli. A Tronzano (Vercelli) eravamo una famiglia di condizioni medio-basse, durante la guerra si faceva la fame, la mamma era morta di parto con due gemelli nel 1934, il papà disperso nella guerra di Russia, ma l'unità e la solidarietà della nostra grande famiglia ci dava la gioia e la speranza per vivere con serenità la nostra adolescenza. La "buona notizia" che voglio dare è che tutto questo è possibile anche oggi. Il 9 maggio, in una cittadina in provincia di Milano, è nata Carolina Maria, l'ottava figlia di Davide e Marta nati nel 1977 e nel 1978, laureati nel 2001 e sposati nel 2002, che hanno fin dall'inizio deciso di prendere tutti i figli che Dio mandava. Eccoli: Benedetta (2003), Giuditta (2004), Maria Chiara (2006), Maddalena (2007), Miriam (2010), Cecilia (2011), Riccardo (2012) e Carolina di quasi due mesi. Credetemi: anche solo vedere la foto di questi genitori con le 7 bambine e un maschietto allarga il cuore e commuove. Ma allora, è ancora possibile, per vivere il Vangelo, andare contro corrente e avere molti figli fidandosi della Provvidenza? Com'è possibile? Hanno genitori ricchissimi? Elisabetta, mamma di Marta, dice: «Non hanno avuto veri

aiuti economici da nessuno, eccetto dai genitori che hanno dato loro una mano per l'acquisto della casa. E poi hanno imparato a usare bene i soldi ed educato i figli a una vita senza il superfluo, piena di gioia, di affetti e di amore vicendevole. Si sono fidati di Dio. Fanno parte di Comunione e Liberazione, dove hanno costruito una rete di amicizie che è un vero sostegno quotidiano». «Ci siamo sposati a 24 anni – racconta Marta – un anno dopo la laurea. Io ho insegnato sei anni poi ho smesso quando ho avuto la quarta bambina. Mio marito è giornalista e viviamo del suo stipendio. Quattro anni fa eravamo già in sette in un appartamento di 100 metri quadri quando sono rimasta incinta di Cecilia. Stringendo la cinghia e con un altro mutuo (ne abbiamo ancora per vent'anni), siamo riusciti a cambiare casa. Ora abbiamo 4 camere da letto, una cucina bella grande dove possiamo mangiare tutti insieme e una sala accogliente. Benedetta, Giuditta, Maria Chiara e Maddalena dormono insieme; Miriam con Cecilia, e Riccardo, per ora, è da solo, vedremo quando Carolina sarà più grande. Per il parto di Carolina ho avuto tante difficoltà e temevo di perderla. Abbiamo fatto una novena a Rosetta e Giovanni, e Carolina è nata bene, con un mese di anticipo. I nostri bambini hanno imparato presto a cavarsela da soli. I capricci li fanno anche loro (quando piangono tutti insieme vorrei scappare), bisticciano e se le suonano di santa ragione. Hanno imparato ad aiutare gli altri, e in casa ci danno una mano con le piccole cose. Non ci riteniamo diversi dagli altri». Papà Davide aggiunge che «le mie figlie danno spazio alla loro creatività, creano piccoli oggetti e impazziscono per la cucina, in pratica non stanno mai ferme. In questa famiglia praticamente tutta al femminile vogliamo che Riccardo abbia il suo spazio. Il papà lo farebbe giocare sempre a calcio...». Tanti gli chiedono come facciamo a spostarsi tutti insieme. «Abbiamo comprato un pulmino da 9 posti – spiegano i due sposi – e quando ci muoviamo carichiamo veramente di tutto. In vacanza (ovviamente mai in albergo) ci fermano ogni due passi e ci fanno sempre le solite domande ("sono tutti vostri? come fate?") con osservazioni a volte fastidiose ("chissà quanto guadagnate... adesso vi fermate, vero?"). Forse di "diverso" da altre famiglie abbiamo una grande fede e un profondo amore l'uno per l'altro. E soprattutto sappiamo molto bene che non siamo altro che strumento della volontà di Dio. Il modo migliore per educare i figli è farne più di uno o due, almeno tre o quattro. Nella nostra famiglia c'è la gioia che è educativa del carattere. Abbiamo sempre pregato assieme. Se non si cerca la comunione con Dio non è possibile affrontare la vita e rimanere sereni e pieni di speranza anche nelle grandi difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA